

LORENZO BAGNOLI

LE ACQUE TERMALI SULFUREE DI PIGNA IN PROVINCIA DI IMPERIA

Il territorio del comune di Pigna occupa la maggior parte dell'alta Val Nervia, nell'estremo Ponente ligure, e comprende una zona montana, dalla morfologia accidentata che oltrepassa i 2000 metri, (Cima Pietravecchia, m 2040) e una zona di fondovalle molto stretta, spesso modellata dall'uomo con terrazzamenti, percorsa dal torrente Nervia in direzione NE-SW. La sponda sinistra, esposta a settentrione, è coperta di boschi di castagni e di rovere; la sponda destra, esposta a meridione, è invece coperta di ulivi e, oltre i 500-600 metri di altitudine, era coltivata fino a qualche decennio fa a cereali, patate e viti. Sulle terrazze vicine al corso d'acqua veniva altresì praticata la coltivazione della canapa, da cui il toponimo *Canavaire* (da «canepare»), ad indicare la zona (PETRACCO SICARDI, 1950, pp. 76-78).

L'intero comune ha un'estensione di 5.366 ettari¹, suddivisi fra una parte centrale compatta e due isole amministrative, il Monte Gordale e il Monte Comune. Nella prima zona, la più vasta, sono situati il capoluogo (situato a 280 m di altitudine, con 920 abitanti) e la frazione Buggio (distanza 5 km dalla sede comunale, a 431 m di altitudine, con 135 abitanti)². Le due ex-clavi, che si situano nei territori comunali rispettivamente di Castelvittorio e di Isolabona, risultano invece prive di nuclei abitativi e devono la loro origine a divisioni di territori comuni avvenute nel 1476 per il Monte Gordale e nel 1356 per il Monte Comune (GIOFFREDO, 1839, col. 1146).

¹ Dopo il secondo conflitto mondiale, il territorio comunale di Pigna si è peraltro ridotto di circa il 20%, a seguito della cessione alla Francia di tutta la zona a settentrione della linea spartiacque Passo Muratone-Cima Marta, ricca di pascoli e boschi.

² Dati del *Censimento* 1991. Al 30 settembre 2000 il comune di Pigna contava 989 abitanti, contro i 1055 del 1991 ed i 1221 del 1981.

Benché l'economia della zona si sia sempre basata sul settore primario, non sono mancati tentativi di qualificare il territorio anche da un punto di vista turistico, cercando di valorizzare da una parte i suoi aspetti paesaggistici ed artistici e dall'altra una sua peculiarità: la presenza di una sorgente di acqua solforosa³ posta presso il Lago⁴ Pigo, al confine fra i comuni di Pigna e di Castelvittorio.

Lo stesso idronimo Lago Pigo è una testimonianza, con la sua etimologia, della presenza di acque solforose, dal caratteristico odore forte: esso deriva dal latino basso medievale *Lacus Putidus* cioè «lago marcio, dal cattivo odore» (PETRACCO SICARDI, 1962, p. 95). Nelle pareti laterali della conca del lago, infatti, poco lontano dal salto del torrente, sgorgavano quasi a livello dell'acqua due sorgenti, di cui una, la più abbondante, solfurea. Questa denunciava la sua presenza diffondendo le caratteristiche esalazioni, che si sentivano fin dall'alto del sovrastante ponte. I pignesi la chiamavano *aiga marça* e le attribuivano efficacia terapeutica (ID., 1955, pp. 27-28).

Poiché il toponimo compare già in un documento del 10 febbraio 1226, si deduce che la sorgente «doveva sgorgare in quel punto almeno fin dall'epoca alto-medioevale» e che con ogni probabilità essa «non si spostò mai dal letto fluviale e che quindi la leggenda conservata nella tradizione popolare che la sorgente nascesse presso la [non lontana] chiesa di S. Maria di Nogareto, fu probabilmente creata dai rettori di quella chiesa per accrescere la fama del luogo sacro» (ID., p. 27). Piuttosto, la prossimità ad una sorgente termale di tale chiesa, unica pieve paleocristiana dell'alta Val Nervia, rimanda all'epoca romana: è noto come le sorgenti termali fossero oggetto di venerazione presso gli antichi e come spesso il culto paleocristiano abbia sostituito precedenti culti pa-

³ L'acqua della sorgente solforosa di Pigna ha una durezza di 21,8° fr. e un residuo fisso (a 180°C) di 0,92 g/l; la conducibilità elettrica è di 1,3 mho/m e il pH è 7,6. Il residuo salino delle acque è il seguente: sodio: 250 mg/l; potassio: 8,1; calcio: 64; magnesio: 14; ferro: tracce; manganese: assente; rame: assente; zinco: tracce; litio: 0,79; bario: assente; piombo: assente; cadmio: assente; cloro: 202; solfato: 272; silice: 21; fluoro: 1,5; iodio: assente; bromo: assente; bicarbonato: assente; nitrito: tracce; fosfato: assente. (CHIOZZI, BENEDETTO, BRANDOLINI, GIORGI, PASQUALE, VERDOYA, 1996, pp. 163-179).

⁴ Si noti che per *lago*, nella zona da noi considerata, si intende quella parte del letto del torrente, posta generalmente a valle di una cascata o di un salto, dove l'acqua forma una pozza più larga e più profonda del suo corso normale e dove rimane talvolta anche nei periodi di siccità.

gani⁵. D'altra parte, che tale zona fosse già frequentata in epoca romana è certo poiché «presso Santa Maria di Nogaretto... si ebbero reiterati ritrovamenti di colonne ed iscrizioni riutilizzate, oltre che di monete romane di modesto valore d'epoca imperiale» (DURANTE, DE APOLLONIA, 1988, p. 157).

Perché si cominci a pensare ad uno sfruttamento economico vero e proprio della sorgente sulfurea bisognerà tuttavia aspettare il XIX secolo, con le analisi chimico-fisiche delle acque sorgive, i progressi della scienza medica e il ritorno della moda dei bagni termali per i signori e soprattutto le signore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. La vicinanza alla Riviera Ligure e alla Costa Azzurra, zone dall'alta attrattiva turistica, invogliava sia i facoltosi villeggianti inglesi a trascorrere periodi, seppur brevi, presso il piccolo Hôtel de Paris di Pigna, sia le nobildonne genovesi a soggiornare nel vicino paese di Castelvittorio, storicamente più legato alla Repubblica di Genova.

Una delle prime testimonianze letterarie di quest'epoca è del professore di fisica e chimica dell'Università di Nizza François Emile Fodéré, che nel suo volume, *Voyage aux Alpes Maritimes* del 1821, descrive le sorgenti sulfuree di Isolabona e di Pigna:

«A une lieue de *Isola buona*, le long de la *Nervia*, en allant à *Pigna*, au lieu dit *Gantet*, sort par dix à douze ouvertures, d'un rocher de gneiss dont les couches sont inclinées du sud au nord, et dans une étendue de dix mètres, une source de cette nature, déposant beaucoup de soufre sur le rocher. Cette eau est de la plus grande légèreté au pèse-liqueur, et elle est à peine troublée par les réactifs. En ayant fait évaporer une bouteille ordinaire, je n'eus qu'un décigramme de résidu non déliquescent, un peu salé, composé en majeure partie de silice, d'un peu de carbonate de chaux, et de quelques atomes de muriate de soude. Cette eau, jusqu'alors peu connue, me parut devoir être utile dans les engorgemens des viscères et dans les maladies cutanées, assez communes dans la contrée: c'est pourquoi je recommandai à M. *Gili*, médecin d'*Isola*, qui m'y avait accompagné, de l'essayer; ce que ce médecin fit, et, d'après ce qu'il m'a écrit, avec beaucoup de succès. Il serait donc utile d'en réunir les sources, et d'y former un établissement; le lieu est agréable, et la

⁵ A Isolabona e in località Madonna della Ruota, fra Ospedaletti e Bordighera, si registra la presenza di altre due sorgenti solforose in vicinanza di evidenti tracce di frequentazione culturale romana: «il Santuario di Nostra Signora delle Grazie ad Isolabona fu storicamente connesso alla fruizione d'una fonte termale detta *Gonteri*, ... [e] la Chiesa della Rota... fu edificata non lungi da un'altra meno nota fonte termale» (DURANTE, 1999, p. 15).

route est en plaine, à dix lieues de Nice, et dans le voisinage d'une assez grande population.

Une autre source de même nature, mais tiède, sort à gros bouillons d'un rocher de schiste calcaire, noirâtre, de dessous une voûte attenante à un moulin (dont l'eau se mêle un peu avec l'eau minérale), à un quart de lieue du bourg de *Pigna*, sur les bords de la même rivière de Nervia au sud-est: elle dépose de gros flocons de soufre gris, qui, placés sur un charbon ardent après avoir été desséchés, répandent, ainsi que le dépôt de l'eau précédente, une vapeur sulfureuse et brûlant avec flamme, absolument comme le soufre en bâton. Je ne l'ai pas analysée» (FODÉRÉ, 1821, pp. 150-151).

Come ammette lo stesso Fodéré, dell'acqua di Pigna mancava ancora l'analisi chimica. È pertanto dubbia l'osservazione, pubblicata dal Casalis già nel 1847 (CASALIS, 1847, p. 72) e talvolta ribadita anche ai nostri giorni, che la prima analisi dell'acqua solforosa di Pigna sia stata effettuata dal prof. Fodéré nel 1802. Ammesso che esista una pubblicazione del Fodéré del 1802 in cui sia descritta tale sorgente, tuttavia essa non contiene certamente un'analisi chimica dello stesso autore, altrimenti egli non affermerebbe nel 1821: «Je ne l'ai pas analysée».

Le osservazioni del prof. Fodéré riscossero subito un discreto successo, tant'è che già nel 1827 il professore di chimica balneare Pietro Paganini citava il collega ⁶ e ancora nel 1874 il prof. Farina ricordava – pur con qualche imprecisione – le sue intuizioni ⁷.

Fino al 1839, il problema della composizione mineralogica dell'acqua di Pigna venne sempre risolto con la presunta similitudine – citata dal

⁶ «In un altro paese di codesta Provincia, chiamato Pigna, e nel medesimo mandamento di Dolceacqua, evvi una sorgente solforosa-termale, chiamata appunto della Pigna, li cui caratteri, secondo il Fodéré, tranne la temperatura, non differiscono da quelli dell'antecedente [di Isolabona]» (PAGANINI, 1827, p. 35).

⁷ «Fodéré est le premier qui ait parlé des usages des eaux de Pigna... Fodéré émettait le vœu de voir capter la source et d'y créer un établissement qui, par la beauté de ses lieux, par sa route en plaine, par sa faible distance (10 lieues) de Nice et son voisinage d'une nombreuse population, aurait eu une grande utilité médicale. Dans le temps où écrivait Fodéré, les voies de communication étaient difficiles; la route qui de Nice conduit à la vallée de la Nervia était praticable seulement par les mulets... Si le vœu de Fodéré n'a jamais pu se réaliser à cause des conditions politiques et économiques de l'époque, des haines qui divisaient les différents pays de la vallée, du manque d'initiative et d'esprit d'association, l'usage cependant de ces eaux se répandit dans les pays environnants» (FARINA, 1874, pp. 89-90).

Fodéré – con l'acqua solforosa di Isolabona. In quell'anno invece il prof. Abbene effettuò l'analisi chimica: l'acqua contiene

«idrogeno solforato, e verosimilmente idrosolfuri, acido carbonico, solfato di soda, carbonato di soda, cloruro di sodio, tracce di carbonato di magnesio, ed una materia organica simile alla glairina⁸. Inoltre, [il prof. Abbene] è dell'avviso che l'acqua della Pigna possa contenere qualche ioduro» (GARELLI, 1864, p. 210; AMATI, s. d., p. 152).

Del 1847 è una delle prime testimonianze scritte sull'utilità della costruzione di uno stabilimento presso Pigna, ad opera del già citato **Casalis**⁹, mentre cade l'idea, già proposta dal Fodéré, di realizzarlo presso Isolabona.

Il medico sanremese dott. Francesco Onetti, cui va l'indubbio merito di essere stato tra i promotori della rinascita della Città dei Fiori decantandone soprattutto le virtù terapeutiche del clima, nella sua opera *Sanremo e i suoi dintorni* del 1860 ribadisce anch'egli le qualità terapeutiche delle acque termali di Pigna e lamenta la mancanza di uno stabilimento. La prima trattazione organica e completa della Val Nervia e delle sue sorgenti solforose, che segnerà l'apice della letteratura sull'argomento e che sembra voler loro offrire un momento di celebrità, è però *La vallée de la Nervia*, pubblicato a Parigi nel 1874 dal dott. Jacques-François Farina, medico francese di chiara fama, venuto a praticare la sua professione a Mentone, dopo aver avuto modo di visitare numerosissime altre località termali di Francia e d'Europa.

Il fine dichiarato di quest'opera è duplice: da una parte pubblicizzare presso il potenziale turista le virtù terapeutiche delle acque termali e le bellezze del luogo; dall'altra quello di invogliare e motivare i reticenti abitanti di Pigna a migliorare e a valorizzare il loro territorio al fine di renderlo più gradevole per loro e appetibile per i visitatori. Naturale coronamento di queste azioni è – secondo il Farina – la costruzione di uno stabilimento termale con annesso albergo.

⁸ «Glairina» corrisponde al francese *glairine*, sinonimo di *barégine* e significa sostanza organica azotata che si trova nelle acque termali, in particolare nelle acque di Barèges.

⁹ «Il medico Gian Battista Grillo, che esercitava la clinica in Pigna, si valse utilmente di quest'acqua per guarire pletore, flogosi universali e parziali, reumi cronici, scrofole, affezioni croniche di petto, ostruzioni, malattie linfatiche e ghiandolari, ingorgamenti viscerali, costipazioni alvine, discrezie erpetiche; ond'è che vi riuscirebbe di grande utilità uno stabilimento balneario» (CASALIS, 1847, p. 72).

Il Farina considera sempre i problemi nella loro globalità, tenendo presenti tanto le esigenze dell'autoctono quanto quelle del visitatore. Così, quando accenna all'utilità di uno stabilimento termale, non manca di specificare che esso procurerebbe grandi vantaggi non solo ai malati, ma a tutta la Val Nervia (FARINA, 1874, p. 11).

Le descrizioni paesaggistiche contenute nell'opera assumono un tono talvolta idilliaco, secondo il gusto dell'epoca:

«La beauté de la vallée de la Nervia, traversée par une route commode menant droit à la source; l'attrayante végétation des montagnes environnant Pigna et Castel-Vittorio; les prairies émaillées de fleurs aux nuances multicolores; un courant d'eau perpétuel dans le lit de la Nervia, qui se transforme, au gré des accidents du terrain, en bondissantes et écumeuses cascades, pour redevenir ensuite un calme cours d'eau qui caresse en murmurant les bords de son lit; le délicieux ombrage des châtaigniers qui environnent la source...» (ID., pp. 10-11).

Non per questo il carattere applicativo dell'operazione viene mai meno. La presenza di attività di allevamento sugli alti pascoli della valle suggerisce al Farina il possibile utilizzo del siero del latte come bevanda curativa o per bagni, come avviene nella località termale svizzera di Gais; le aghifoglie dei boschi circostanti potrebbero invece essere impiegate per predisporre bagni di vapore resinoso o l'uso interno di acqua di terebentina¹⁰, come nella stazione termale alsaziana di Soultzmatt; le eccellenti uve molto zuccherine di Dolceacqua, San Biagio o Apricale potrebbero essere consigliate come trattamento ricostituente (ID., pp. 13-14).

Per quanto riguarda più specificatamente la sorgente solforosa, il Farina descrive con minuzia di particolari il sito:

«Une fois qu'on a dépassé le pont de Lago Pigo pour se rendre bien compte de la source, il faut suivre l'étroit sentier, presque taillé dans les rochers bordant le côté gauche du torrent, et qui donne accès à tous les moulins élevés en cet endroit pour utiliser comme force motrice la chute de la Nervia, qui, dans ce point, est élevée de plus de 30 mètres. Les moulins sont au nombre de cinq bâtis l'un sur l'autre et se soutenant mutuellement. Presque tous sont destinés à la fabrication de l'huile; d'autres à la mouture du blé. A côté du dernier moulin qui touche le rocher formant un des côtés de la

¹⁰ La terebentina, o ragia, è una resina semiliquida estratta dal terebinto, albero delle Anacardiacee presente nell'Africa del Nord, o da altre aghifoglie resinose.

cascade de la Nervia, on voit sortir du rocher même, et sous une voûte qui sert au trop plein des réservoir des moulins, un courant d'eau qui laisse sur le rocher qu'il parcourt une traînée de matière jaunâtre. De cette eau qui exhale une fort odeur sulfureuse, s'élèvent des vapeurs sous forme de fumée, plus apparentes en hiver. C'est la source du Lago Pigo, qui, après avoir parcouru un très-court trajet sur le rocher où elle abandonne un dépôt de matières sulfureuses et de la barégine, va se jeter dans le torrent à l'endroit où la cascade de la Nervia forme le Lago Pigo» (ID., pp. 67-68).

Fra le sei stampe allegate al volume e che lo stesso Farina nel frontespizio dell'opera dice essere state «dessinées d'après des photographies», una rappresenta proprio le «sources thermales à Lago Pigo, sur la Nervia, entre Pigna et Castel-Vittorio» (fig. 1). Ci sembra di poter affermare con sicurezza che la fotografia dalla quale è stata tratta la stampa sia quella conservata presso l'archivio fotografico Mariani di Ventimiglia (fig. 2). I particolari corrispondono in tutto, fuorché nel getto d'acqua che fuoriesce dall'edificio al centro della stampa – ma che compare in un'altra fotografia scattata dallo stesso fotografo e all'incirca coeva – e nella figura femminile posta sul greto del torrente, che potrebbe essere stata aggiunta per dare il senso delle proporzioni. Per il resto, stato di conservazione degli edifici, livello dell'acqua, vegetazione e ombre coincidono esattamente. Questa coincidenza farebbe pertanto datare la fotografia addirittura a prima del 1874, anno di pubblicazione del volume del Farina.

Il dott. Farina non si contentò di progettare. Risale a lui uno dei primi interventi sulla sorgente di acqua solforosa. Acquistata la concessione per lo sfruttamento della fonte, egli ne divenne proprietario il 21 gennaio 1870 e, avendo scoperto che il punto di fuoriuscita dell'acqua era più basso rispetto alla roccia sulla quale doveva passare per gettarsi nel torrente, fece scavare nella roccia stessa un canale per facilitare il deflusso delle acque sulfuree. Questi lavori fecero sì che la temperatura dell'acqua si elevasse da 24 a 26° C e che la portata passasse da 400 a 540 metri cubi giornalieri, pari a circa 375 litri al minuto (FARINA, pp. 75-76).

Lo sfruttamento turistico delle acque sulfuree per il Farina era ormai cosa fatta: addirittura il secondo capitolo della terza parte del suo volume è totalmente dedicato ad illustrare, come se già fosse stato realizzato, un complesso termale di prim'ordine, con un'estensione di più di un ettaro e ponte, strada e parco privati. Lo stabilimento descritto era formato da tre padiglioni, uno per i servizi amministrativi, le sale per i concerti, la palestra ed il biliardo; gli altri due riservati ai bagni, alle inalazioni e all'idroterapia.

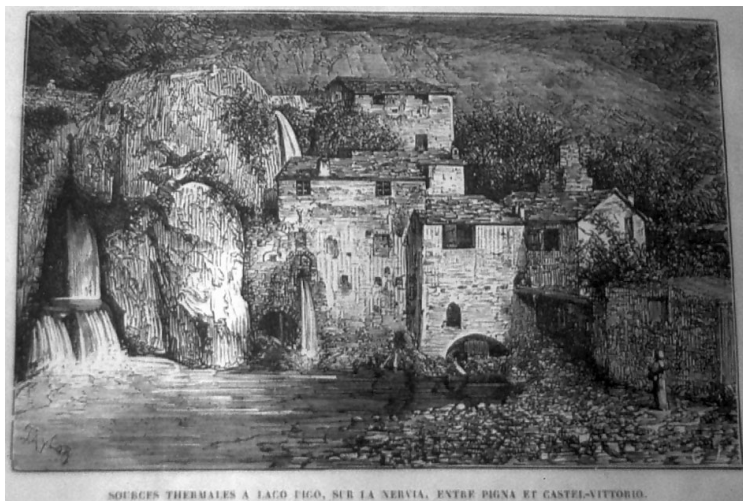


Fig. 1 - *Sources thermales à Lago Pigo, sur la Nervia, entre Pigna et Castel-Vittorio* (J.F. FARINA, *La Vallée de la Nervia et ses eaux thermales sulfureuses*, 1874).



Fig. 2 - Il Lago Pigo prima del 1874 (Archivio fotografico Mariani di Ventimiglia, per gentile concessione). La costruzione a sinistra è la torre di guardia andata distrutta nel 1945; al centro della fotografia è ben visibile l'abside della Chiesa di Santa Maria di Nogareto; in alto a destra il campanile dell'abitato di Castelvittorio; sulle sponde del lago i frantoi.

Sulla collina retrostante, collegati con una strada, erano l'albergo con sessanta posti letto e dodici chalet situati all'ombra di un castagneto in mezzo al quale sgorgavano numerose fontane, che attingevano l'acqua dall'acquedotto privato che serviva anche l'albergo e gli chalet. Sul greto del torrente, una piscina per il diporto dei bagnanti.

Sulla copia del volume del Farina conservata presso l'Istituto Internazionale di Studi Liguri una mano scrupolosa ha aggiunto, in corsivo a matita, accanto al titolo del capitolo *Description de l'établissement*, la specificazione «en projet». Scrupolo forse eccessivo, considerato che nemmeno lo stesso Farina credeva pienamente ed immediatamente realizzabile un progetto di tali dimensioni, come è dimostrato anche dal fatto che egli stesso, iniziata la descrizione del complesso turistico utilizzando i tempi passato prossimo o presente, in seguito si fa prendere la penna e si lascia sfuggire qualche futuro.

Benché non ai livelli auspicati dal Farina, il Lago Pigo e la sua sorgente sulfurea furono frequentati, nella seconda metà dell'Ottocento, dai viaggiatori. Testimonianza diretta è un elegante acquerello che una viaggiatrice affezionata alla Riviera Ligure, Anna de l'Epinois¹¹, delineò il 3 maggio 1880 e che oggi è conservato presso l'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera (fig. 3).

La mattina del 23 febbraio 1887, un evento inaspettato venne a turbare i sogni ed i progetti di coloro che pensavano ad un maggiore sfruttamento economico della sorgente: la zona di Pigna fu interessata dal sisma che colpì l'Imperiese e distrusse i paesi di Baiardo e di Bussana (ISSEL, 1888). Le sorgenti di tutta la zona subirono intorbidimento di acqua o temporanea alterazione di regime e anche la fonte solforosa di Pigna fu soggetta a questi eventi¹². La portata d'acqua che il Farina aveva innalzato fino a 375 litri al minuto si ridusse, come testimoniato dai Vinaj e Pinali (VINAJ, PINALI, 1916, pp. 125-126), a 100 litri al minuto e uno sfruttamento turistico a grande scala della risorsa idrica divenne, per i mezzi dell'epoca, improponi-

¹¹ Nobildonna francese, Anna de l'Epinois (1804-1898) si recò più volte sulla Riviera Ligure nella seconda metà dell'Ottocento, accompagnata dai figli Henri e Aurélie, tracciando circa trecento acquerelli, la maggior parte dei quali è oggi conservata presso l'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera (BODO, COSTA RESTAGNO, 1992).

¹² G. ROSSI, nel 1903, ci testimonia che: «dopo il terremoto del 1887, la benefica sorgente si è fatta più sottile e l'acqua si presenta più povera di soluzioni minerali, sparendo quasi il puzzo che nei tempi andati offendeva l'olfatto» (ROSSI, 1903, p. 16).

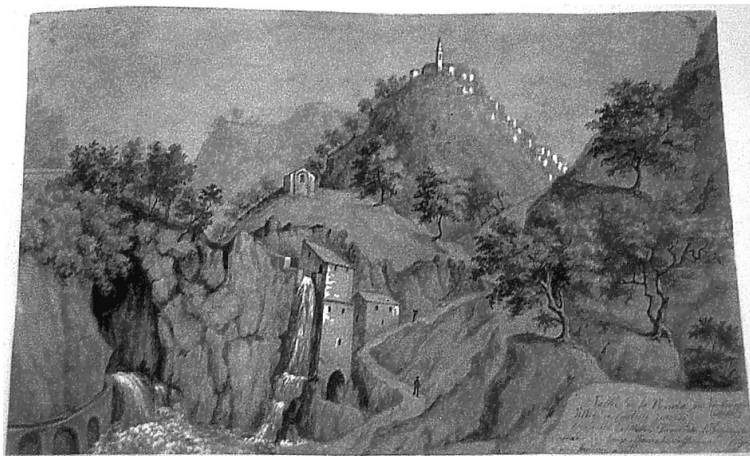


Fig. 3 - Vallée de la Nervia près Vintimiglia (Italie) Village de Castello Vittorio, Chapelle de Notre Dame de l'Assomption, Cascade des Eaux Minérales sulfureuses de Pigna et une huilerie à côté. Acquerello di Anna de l'Epinois del 3 maggio 1880 conservato presso l'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera (da: S. BODO, J. COSTA RESTAGNO, 1992).



Fig. 4 - La stessa zona della fig. 3, nell'estate 2000. La piccola costruzione con le due finestre è la stessa di fig. 6 decorata con pietre «a vista».

bile. Il Lago Pigo e la sua sorgente solforosa continuarono tuttavia ad essere mèta di viaggiatori, come è testimoniato dalla presenza di alcune cartoline spedite negli ultimi anni del XIX secolo e i primi del XX. Anzi, per venire incontro alle esigenze dei primi *tourists*, nei fabbricati rurali e nei frantoi furono ricavati locali dove venivano tenute tinozze nelle quali era possibile fare i bagni con l'acqua sulfurea. L'acqua veniva presa con secchi che, legati ad una corda, venivano calati lungo una cavità naturale rafforzata al suo interno da mattoni, e sollevati per un'altezza di circa venti metri.

Tali adattamenti sono testimoniati nel 1903 da Girolamo Rossi¹³ e nel 1916 dai già citati Vinaj e Pinali (VINAJ, PINALI, 1916, p. 125). Si tratta delle costruzioni di cui è rimasta traccia in una cartolina presumibilmente degli anni Venti, dove si osserva la quasi totale distruzione della parte inferiore del complesso di frantoi sul bordo del Nervia e l'inglobamento della parte superiore nel nuovo stabilimento (fig. 5). La presenza della stessa struttura viene anche registrata dalla *Guida per escursioni nelle Alpi e Appennini Liguri* edita dal Club Alpino Italiano nel 1924, nella quale si trova la precisazione che l'acqua sulfurea veniva estratta da un pozzo per mezzo di una noria (DELLEPIANE, 1924, p. 99). Non esistono altre testimonianze sull'esistenza di una noria nemmeno presso gli anziani di Pigna: probabilmente all'autore della guida è sembrato poter definire noria i secchi di cui si è detto.

Nemmeno questo esperimento riscosse però il successo sperato. Già nel 1932, S. Rebaudi, in un articolo pubblicato sulla rivista genovese «A compagna», annota: «molti anni addietro fu fabbricato nelle vicinanze [della sorgente solforosa di Pigna] uno stabilimento, che da qualche tempo è però chiuso e destinato ad una non lontana rovina» (REBAUDI, 1932, p. 26).

Solo dopo la Seconda Guerra Mondiale, Giovanni Battista Manesero, proprietario della fonte, riprese l'idea di sfruttare adeguatamente le acque solforose di Pigna. Pregiudiziale ad ogni azione era il ritrovamento della vena principale, al fine di poter usufruire di una quantità sufficiente

¹³ «non ha molto, che nella prossimità della sorgente [di acqua solforosa di Pigna] è stato aperto uno stabilimento balneare» (ROSSI, 1903, p. 16). Nella prima edizione (1862), il Rossi scriveva: «Chi vi ha che in vista di un tanto beneficio della natura (si avverta che la quantità d'acqua che spiccia oltrepassa l'ettolitro per ogni minuto) non lamenti la mancanza di uno stabilimento balneare, il quale, oltre che di soccorrere alla sofferente umanità, sarebbe una fonte di benessere materiale per Pigna?» (ROSSI, 1862, p. 14).



Fig. 5 - *Pigna - Bagni Termali*. Vecchia cartolina, presumibilmente degli anni Venti (da: *Canavesio in San Bernardo a Pigna. Il restauro della chiesa e degli affreschi*, opuscolo distribuito in occasione del restauro, 1998).

di acqua sulfurea. Egli si mise con caparbietà alla ricerca: dapprima scavò nelle rocce della riva sinistra del Nervia dal pelo dell'acqua verso l'alto, quindi prosciugò interamente il Lago Pigo. Per far questo, Manesero aspettò la stagione più asciutta e deviò la scarsa acqua del torrente nel canale di irrigazione che corre lungo la riva destra del lago; quindi aspirò l'acqua rimasta nel lago servendosi di tubi di gomma. Queste fatiche furono coronate da successo, poiché l'acqua solforosa sgorgò con forza dal letto del Lago Pigo.

Con alcuni lavori di incanalamento, la portata della sorgente poté essere riportata a 5 litri al secondo, cioè circa a quanto era prima del terremoto del 1887, e qualche anno dopo, nel 1954, Manesero inaugurò un nuovo stabilimento termale con annessa piscina, una struttura dall'attrattiva comunque ancora locale o regionale, considerata la mancanza di strutture ricettive (figg. 6 e 7).



Fig. 6 - Lo stabilimento termale Fonte Madonna Assunta nel 1954 circa. Si noti in alto a sinistra il finestrone a sei ante che compare anche in fig. 5 sopra alla scritta «Bagni termali» (Archivio fotografico Mariani di Ventimiglia, per gentile concessione).



Fig. 7 - La piscina annessa allo stabilimento termale Fonte Madonna Assunta nel 1954 circa (Archivio fotografico Mariani di Ventimiglia, per gentile concessione).

Le terme solforose Fonte Madonna Assunta lavorarono a pieno regime, anche se solo nei mesi estivi, fino al 1989, quando si rese necessaria una loro ridefinizione. Oggi, dopo undici anni, sulle sponde del Lago Pigo sorge uno stabilimento termale di prim'ordine, che ricorda quello sognato dal dott. Farina e che premia il tenace lavoro di Giovanni Battista Manesero (figg. 8 e 9).

Inaugurato domenica 25 giugno 2000, il Grand Hôtel Antiche Terme di Pigna è dotato di tutte le più moderne tecnologie, conta 97 camere per un totale di 200 posti letto, possiede un accesso diretto alla zona termale, una *beauty-farm*, due palestre, una discoteca, un solarium, due piscine, di cui una all'aperto, e due sale congressi, da 100 e 30 posti. L'annesso ristorante offre cucina internazionale e dietetico-salutistica.

Le cure termali sono consigliate nelle terapie dermatologiche, otorinolaringoiatriche, reumatologiche, broncopneumologiche e in molti altri casi. L'utilizzazione delle acque avviene tramite bagni, idromassaggio, fanghi, inalazioni, nebulizzazioni, come cura idropinica e nelle piscine con percorsi acquatici. La *beauty-farm* propone *check-up* bioenergetici, regimi dietetici specifici, trattamenti anti-età, cure estetiche, fisioterapiche, sportive e psicologiche, trattamenti antistress e disintossicanti.

Nel tempo libero l'ospite può usufruire, su richiesta, del servizio navetta dell'albergo, per visitare le località costiere, quali Sanremo e Monte-Carlo, per un turismo più mondano; oppure dell'entroterra, quali Dolceacqua, Apricale e Castelvittorio, per un turismo più culturale; o ancora montane, quali Colla Melosa e Passo Gouta, per piacevoli escursioni nelle Alpi Liguri.

La costruzione del complesso, distribuito su sette piani su un'area di 1800 metri quadri, ha richiesto cinque anni. La forza lavoro necessaria per il suo funzionamento è di circa sessanta unità, provenienti sia dalla vallata sia da altre zone. La quantità d'acqua solforosa necessaria è tale che si è dovuto effettuare un trivellamento fino a 100 metri di profondità per ottenere un rifornimento di 19 litri al secondo.



Fig. 8 - La nuova piscina del Grand Hôtel Antiche Terme di Pigna. Sotto ad essa è tuttora esistente, trasformata in deposito e sala macchine, la vecchia piscina di fig. 7. Lo stabile, adibito a ristorante estivo, sotto al solarium con gli ombrelloni è un adattamento dello stabilimento termale di fig. 6.



Fig. 9 - Il Grand Hôtel Antiche Terme di Pigna come si presenta nell'estate 2000.

BIBLIOGRAFIA

- A. AMATI, *Dizionario corografico dell'Italia*, Milano, Vallardi, s.d.
- F. BARTALETTI, *Una strategia per lo sviluppo del turismo contro lo spopolamento della Liguria alpina. Il caso di Pigna e delle alte valli Argentina e Arroscia*, in «Atti del Convegno Internazionale di Studi La Sardegna nel mondo mediterraneo. Turismo e ambiente», in corso di stampa.
- S. BODO, J. COSTA RESTAGNO (a cura di), *Da Nizza a Genova impressioni di viaggio. Gli acquerelli de l'Epinois*, Bordighera, Ist. Intern. di Studi Liguri, 1992.
- G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, Presso Gaetano Maspero librajo e G. Marzorati tipografo, 1847.
- P. CHIOZZI, F. BENEDETTO, P. BRANDOLINI, S. GIORGI, V. PASQUALE, M. VERDOYA, *Caratteri geo-ambientali del sistema idrotermale di Pigna (Liguria Occidentale)*, in «Studi e Ricerche di Geografia», XIX (1996), pp. 163-179.
- G. DELLEPIANE, *Guida per escursioni nelle Alpi e Appennini liguri* [Genova], C.A.I., 1924 (5ª ed.).
- B. DURANTE, M. DE APOLLONIA, *Albintimilium, antico municipio romano*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1988.
- B. DURANTE, *I segni della fede e della morte*, in «Quaderno dell'Aprosiana. Pubblicazione annuale della Civica Biblioteca Aprosiana», a cura di B. DURANTE, R. MARRO, n. s., VII (1999), pp. 11-39.
- J.F. FARINA, *La Vallée de la Nervia et ses eaux thermales sulfureuses (Pigna, Castel-Vittorio)*, Paris, Libraire J.B. Baillièrre et Fils, 1874.
- F.E. FODÉRÉ, *Voyage aux Alpes Maritimes, ou Histoire naturelle, agraire, civile et médicale, du Comté de Nice et pays limitrophes; enrichi de notes de comparaison avec d'autres contrées...*, Paris, Chez F.G. Levrault, 1821.
- G. GARELLI, *Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche*, Torino, S. Franco e Figli, 1864.
- P. GIOFFREDO, *Storia delle Alpi Marittime*, Torino, dalla Stamperia Reale, 1839 (5ª ed.).
- ISSEL, *Il terremoto del 1887 in Liguria*, Roma, Tip. Nazionale di Reggiani e Soci, 1888.
- F. ONETTI, *Sanremo e i suoi dintorni*, Sanremo, Puppo Ed., 1860.
- ID., *Sanremo et ses environs (traduit de l'Italien par le docteur N. N.)*, Sanremo, Tip. Puppo, 1864.
- P. PAGANINI, *Notizia compendiata di tutte le acque minerali e bagni d'Italia*, Milano, per A. Fontana, 1827.

- G. PETRACCO SICARDI, *Ricordo del Ponte di Lago Pigo (Pigna)*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», V (1950), 3-4, pp. 76-78.
- ID., *Lago Pigo = Lacus Putidus (Note di toponomastica)*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», X (1955), 1, pp. 27-28.
- ID., *Toponomastica di Pigna*, Bordighera, Ist. Intern. di Studi Liguri, 1962.
- S. REBAUDI, *Castel Vittorio già Castel Franco (Un rapido sguardo al passato e al presente)*, in: «A Compagna. Rivista mensile illustrata», V (1932), 8, pp. 1-28.
- G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei Comuni di Pigna e Castelfranco*, Oneglia, G. Ghiaini, 1862.
- ID., *Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei Comuni di Val di Nervia*, Bordighera, Tip. di Pietro Gibelli, 1903, II ed.
- G.S. VINAJ, P. PINALI, *Le acque minerali e gli stabilimenti termali idropinici e idroterapici d'Italia*, Milano, U. Grioni Ed., 1916.